

# Junqueras: “I nostri interlocutori internazionali hanno insistito sull’importanza di superare il 50% del voto indipendentista”

 [infoaut.org/conflitti-globali/junqueras-i-nostri-interlocutori-internazionali-hanno-insistito-sull-importanza-di-superare-il-50-del-voto-indipendentista](https://infoaut.org/conflitti-globali/junqueras-i-nostri-interlocutori-internazionali-hanno-insistito-sull-importanza-di-superare-il-50-del-voto-indipendentista)

February 16, 2021

L’indipendentismo ha superato per la prima volta il 50% dei voti nelle elezioni e ha raggiunto il 51,32%. Il dato viene dalla somma di ERC, Junts e CUP e anche quello dei partiti extraparlamentari pro-indipendenza, tra i quali spicca il PDeCAT con 76.900 voti.

## **Il fronte dell’indipendenza vince nel voto catalano con i repubblicani di ERC in grado di guidare mentre Pablo Hasél sgancia un altro testo bomba contro i Borbones nel giorno della detenzione**

Anche per numero di deputati, la somma di ERC, Junts e CUP è la più alta della storia, e sale a 74 deputati: 33 di ERC, 32 di Junts e 9 di CUP, 6 sopra la maggioranza assoluta, fissata a 68 seggi. Nella precedente legislatura, il fronte separatista aveva avuto una maggioranza di 70 seggi, 4 in meno rispetto a quella attuale. Il superamento del 50% dei voti a favore dell’indipendenza della Catalogna era uno degli obiettivi di questi partiti, risultato che a loro avviso deve avere delle profonde ripercussioni sui rapporti con lo Stato per accogliere le richieste catalane. La figura rompe la storia dell’unionismo spagnolo nel senso che aveva la maggioranza sociale. Nelle precedenti elezioni parlamentari, nel dicembre 2017, con la ribelle provincia torchiata dall’articolo 155 calato da Madrid, l’indipendenza ottenne la maggioranza assoluta, ma rimase al 47,5% dei voti, inferiore rispetto alle elezioni che hanno portato alla dichiarazione di indipendenza: il 27 settembre 2015, nelle elezioni del plebiscito, la somma di Junts e della CUP ha raggiunto il 47,8% dei voti.

Queste sono state anche le elezioni in cui gli attivisti indipendentisti hanno avuto più opzioni che mai tra cui scegliere: 7 partiti invece dei 3 che esistevano fino ad ora nelle elezioni catalane. L’affluenza alle urne è stata la più bassa di tutte le elezioni parlamentari dal 1980, al 53,46%. Al contrario, le elezioni del 21 dicembre del 2017, dopo il tormentato referendum, sono state quelle con la più alta affluenza alle urne, con il 79,09%. La giornata elettorale si è svolta in un clima di normalità nonostante le incertezze derivanti dalla pandemia di coronavirus, che hanno costretto l’amministrazione a rafforzare le misure di sicurezza nei seggi elettorali. Intanto, il rapper catalano a cui è stato detto di andare in prigione, Pablo Hasél, ha pubblicato una nuova composizione dedicata al re spagnolo Felipe VI lo stesso giorno in cui scade il termine per la sua denuncia in carcere. Hasél ha caricato il video clip “Nemmeno Felipe VI” su Youtube lo scorso venerdì ed è già stato visto migliaia di volte. Il video inizia con un estratto del discorso del monarca spagnolo, in cui afferma che “senza libertà di espressione e informazione non c’è democrazia”.

Nei suoi testi, Hasel si rivolge al re come un “tiranno” e prende anche di mira il “cosiddetto governo progressista” spagnolo per aver tentato di fermare la mobilitazione di protesta. Il video è stato registrato in diversi luoghi della città natale di Hasél, Lleida. Nella canzone pubblicata da Pablo Hasél, nello stesso giorno in cui gli è stato ordinato di iniziare la sua pena detentiva di 2 anni e 9 mesi a seguito di due verdetti di colpevolezza nell’udienza nazionale spagnola per glorificazione del terrorismo, il rapper chiama “fascista” il monarca.

Da [lesenfantsterribles](#)



Watch Video At: <https://youtu.be/4qRZ8Q5ap8E>